

LUNIGIANA DANTESCA

ANNO XIV n. 114 – FEB 2016

**CENTRO LUNIGIANESE
DI STUDI DANTESCHI**

Bollettino on-line

Comitato di Redazione

Direttore

MIRCO MANUGUERRA

Vice-Direttore

SERENA PAGANI

Comitato Scientifico

(membri ulteriori)

GIUSEPPE BENELLI

EDDA GHILARDI VINCENTI *

SILVIA MAGNAVACCA

CLAUDIO PALANDRANI

Referenti

FRANCESCO CORSI

GIOVANNI GENTILI

HAFEZ HAIDAR *

© 2003-2015 CLSD

www.lunigianadantesca.it

lunigianadantesca@libero.it

AVVERTENZE

E' concesso l'utilizzo di materiale ai soli fini di studio citando sia l'Autore che la fonte bibliografica completa. Ogni Autore può disporre liberamente dei propri scritti, di cui è unico responsabile e proprietario, citando comunque la presente fonte editoriale in caso si sia trattato di I pubblicazione. Il Bollettino è diffuso gratuitamente presso i Soci del CLSD e tutti coloro che ne hanno fatto esplicita richiesta o hanno comunque acconsentito tacitamente alla ricezione secondo i modi d'uso. Per revocare l'invio è sufficiente inviare una mail di dissenso all'indirizzo sopra indicato.

**CHE IL VELTRO
SIA SEMPRE CON NOI**



INCIPIVITA NOVA



**FACCIAMO USCIRE
DAL QUADRO
LA CITTÀ IDEALE**



Centro Lunigianese di Studi Danteschi

Presidente: Mirco Manuguerra



Casa di Dante in Lunigiana®

Direttore: Arch. Claudio Palandrani



Dante Lunigiana Festival®

Direttore: Prof. Giuseppe Benelli



Dantesca Compagnia del Veltro®

Rettore: Mirco Manuguerra



Le Strade di Dante®

Direttore: Avv. Luigi Camilli



Il Cenacolo dei Filosofi

Direttore: Dott. Francesco Corsi



www.ilcenacolodeifilosofi.it

Progetto Scuola

Direttore: Mirco Manuguerra



ISSN 2421-0114

Museo Dantesco Lunigianese® 'L. Galanti'

Direttore: Dott. Alessia Curadini



Biblioteca Dantesca Lunigianese 'G. Sforza'

Direttore: Dott. Alessia Curadini



Galleria Artistica 'R. Galanti'

Direttore: Dante Pierini



Le Cene Filosofiche®

Direttore: Ing. Giovanni Battaini *



Premio di Poesia 'Frate Ilaro'

Direttore: Dott. Hafez Haidar *



Premio 'Pax Dantis'®

Direttore: Mirco Manuguerra



Lectura Dantis Lunigianese®

Direttore: Avv. Luigi Camilli



Rievocazione Storica dell'arrivo di Dante in Lunigiana

Direttore: Dott. Alessia Curadini



Wagner La Spezia Festival®

Direttore: M° Federico Rovini *



(*) Membri esterni

I
CLSD
CATALOGO EDITORIALE
LIBRERIA ON-LINE

I libri di questa sezione NON sono e-book, ma prodotti di stampa digitale: vengono inviati direttamente al domicilio dopo l'acquisto con carta di credito. Il sistema di vendita fornisce il prezzo finale comprensivo delle spese postali. Per l'acquisto telematico copiare l'indirizzo in calce ai volumi e seguire le istruzioni on-line

1 - VIA DANTIS®

La nuova interpretazione generale del poema dantesco in chiave neoplatonica sviluppata nella forma di una *Odissea ai confini della Divina Commedia*, dalla "selva oscura" alla "visio Dei". Pagg. 40, **Euro 12,00.**



<http://ilmiolibro.kataweb.it/schedalibro.asp?id=693017>

2 - INFINITE SCINTILLE DI PACE

Un lustro di Poesia di Pace del Premio "Frate Ilaro" in una sintesi sapienziale all'insegna della Fratellanza Generale con tanto di maledizione di ogni settarismo ed ideologismo: libro vivamente sconsigliato ai seguaci del *politically correct*. Pagg. 160, **Euro 20,00.**



<http://ilmiolibro.kataweb.it/schedalibro.asp?id=891150>

3 - L'EPISTOLA DI FRATE ILARO

Il primo titolo della Collana "I Quaderni del CLSD" è dedicato al tema della *Epistola di Frate Ilaro*. Il saggio ricostruisce l'intera storiografia e porta nuovi contributi all'autenticità Pagg. 64, **Euro 12,00.**



<http://ilmiolibro.kataweb.it/schedalibro.asp?id=920281>

LIBRERIA CLASSICA

Per questa Sezione inviare l'ordine, comprensivo di tutti i dati necessari alla spedizione e alla fatturazione a lunigianadantesca@libero.it

I prezzi indicati sono comprensivi delle spese di spedizione postali e di segreteria. Versamento su Conto Corrente Postale **1010183604**

4 - FOLDER FILATELICO

VII Centenario

Pace di Castelnuovo (1306-2006)

Folder Filatelico con annullo postale datato 6 ottobre 2006 in fregio del DCC anniversario della Pace di Castelnuovo. In cartoncino con gli inserti di busta e cartolina Emissione limitata con pezzi numerati. Un'idea regalo per tutte le occasioni, raffinata e preziosa. **Euro 20,00.**



5 - ANNULI FILATELICI

VII Centenario

Pace di Castelnuovo (1306-2006)



Centenario della nascita

di Livio Galanti

(7 settembre 1913-2013)



VII Centenario

Epistola di Frate Ilaro (1314-2014)



750^ di Dante (1265-2015)

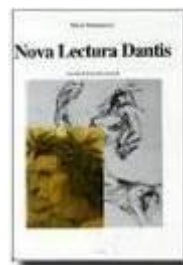


Gli annulli filatelici sono in esaurimento e irripetibili. Per questo sono messi in vendita a 10 Euro l'uno. La rarità filatelica dell'annullo postale esteso al valore celebrativo del CLSD, "Dante e la Lunigiana", è in vendita a Euro 20,00.

6 - NOVA LECTURA DANTIS

L'opera che sta alla base dell'intera epopea del CLSD, oggetto di scheda bibliografica su "L'Alighieri" n. 10, 1997.

Luna Editore, La Spezia, 1996, tavole di Dolorés Puthod, pp. 80, **Euro 15.**



7 - LUNIGIANA DANTESCA

La determinazione della materia lunigianese come nuova branca disciplinare ("Dantistica Lunigianese") e la soluzione del Veltro allegorico come la stessa *Divina Commedia*. Edizioni CLSD, La Spezia, 2006, pp. 180, **Euro 15,00.**



facebook

Chiedi l'iscrizione alla pagina degli

AMICI DEL CENTRO LUNIGIANESE DI STUDI DANTESCHI

Avrai informazioni aggiornate sull'attività del CLSD

535 ISCRITTI

ANCHE L'ADESIONE

*alla Dantesca
Compagnia del Veltro®*

NON E' PER TUTTI!



MISSIONE:

- Affermare l'avversione al Relativismo;
- Impegnarsi nel celebrare le radici profonde della Cultura Occidentale ripartendo dal culto sacro e sapienziale del Presepe;
- Assumere in ogni proprio atto la Bellezza come punto di riferimento essenziale del Buon Vivere;
- Rifuggire ogni sistema di pensiero che non soddisfi al precetto aureo della Fratellanza intesa in senso Universale.
- Contribuire all'affermazione del processo storico della *Pax Dantis®*;

PER ISCRIVERSI:

- Richiedere (gratuitamente) al CLSD il Manifesto della *Charta Magna®* scrivendo una mail a lunigianadantesca@libero.it
- Sottoscrivere il modulo di adesione e spedirlo all'indirizzo postale del CLSD.
- Versare la quota annuale di Euro 20 a titolo di rimborso spese di segreteria generale sul **CC Postale 1010183604** intestato al CLSD.



Jules-Joseph-Lefebvre
La Verità (1870)

*I nostri primi nemici sono coloro,
i Relativisti, che negano valore
alla Verità*

M. M.

STORIA DELLA LETTERATURA LUNIGIANESE III Edizione

TABULA GRATULATORIA

La *Storia della Letteratura Lunigianese* è una grandiosa intuizione del poeta spezzino Giovanni Bilotti. Giunta oggi alla terza edizione, fortemente riveduta, corretta e ampliata rispetto alle precedenti del 2002 e del 2007, è veramente opera monumentale, sviluppata in tre volumi per circa tremila pagine. Frutto di cinque anni di intensa collaborazione tra il curatore e alcuni dei maggiori studiosi locali, tra cui alcuni esponenti del CLSD, l'opera esce con la supervisione del prof. Francesco D'Episcopo, ordinario di italianistica presso l'Università 'Federico II' di Napoli. Di grande importanza anche la Prefazione di Antonio Zollino, docente ricercatore presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

L'antologia, prevista in stampa entro l'estate del 2016, uscirà ad un prezzo complessivo di 90 Euro, tuttavia l'Editore, la Memoranda Edizioni, già in fregio alle Celebrazioni Ufficiali in Lunigiana del 750° Anniversario della nascita di Dante (Mulazzo, 13 giugno 2015), ha deciso di istituire un periodo di *Prenotazione dell'Opera* la cui scadenza è prorogata al 31 marzo p.v.

Entro tale termine è concesso ai cultori della nostra Regione di prenotare i tre volumi al prezzo speciale di Euro 50,00 con inserimento del proprio nominativo nella **TABULA GRATULATORIA** posta a chiusura del **III volume**.

Il CLSD si offre al proprio pubblico come intermediario al solo scopo di favorire la diffusione di un'opera a cui ha contribuito fattivamente, non ricevendo per il servizio prestato alcun compenso o provvigione.

La scheda è all'ultima pagina del presente bollettino.

II IL NOSTRO ZAMPINO

Nell'epoca del Web le informazioni viaggiano ormai in tempo reale. Così basta l'invio di un bollettino ad ormai tremila indirizzi in tutta Italia perché la moltiplicazione del messaggio produca effetti concreti anche nel breve periodo e capiti dunque di trovare ad altri livelli idee da noi già espresse.

La redazione ha perciò deciso di istituire questa rubrica dove di volta in volta vengano annotati ai lettori i casi in cui possiamo dire di avere trovato nuove e più ampie referenze.

DANTE, L'ANNO SANTO E LA MODERNITÀ

Nell'Ipertesto del monumentale "Dante e la Lunigiana"¹, edito a cura del CLSD per l'occasione del VII Centenario della venuta di Dante in Lunigiana, alla nota n. 79 del saggio "I Messaggeri del Veltro: l'ultimo inganno di Ulisse e le poetiche del 'Volo' e del 'Pellegrinaggio' nella Divina Commedia", a mia firma, si legge:

«Piace pensare anche a chi scrive che l'alba di questo straordinario processo creativo [la nascita della D. C.] sia ascrivibile alla mirabile visione di cui Dante testimonia in Vn XLII 1; una visione probabilmente sovvenuta al Poeta nel corso del soggiorno romano vissuto in occasione delle celebrazioni del primo Anno Santo, quando poté osservare direttamente l'effetto prodotto dalla massa oceanica di persone richiamata dall'iniziativa dell'o-

¹ M. MANUGUERRA - C. PALANDRANI - A. RAFFI (a cura di), *Dante e la Lunigiana*, Ipertesto, con gli interventi del Congresso Internazionale 'Dante e la Lunigiana' (Monastero di S. Croce del Corvo, Bocca di Magra, 30 settembre - 1 ottobre 2006), Mulazzo-Firenze, Edizioni de 'Il Cenacolo dei Filosofi' per CLSD - 'Comitato Ufficiale per le Celebrazioni del VII Centenario della venuta di Dante in Lunigiana' («Lunigiana Dantesca 2006»), 2009.

diatissimo, ma geniale, Bonifacio VIII».

Più tardi, nel 2012, portavo a dimostrazione, contro ogni evidenza corrente, la tesi dell'inizio della Modernità con la comparsa nella Storia di quell'enormità che è la *Divina Commedia*²:

Ebbene, non è sfuggita una chiosa presente nell'articolo "Sette secoli di pellegrini e peccatori. E Roma tornò il centro del mondo", a firma di Franco Cardini, comparso su *La Nazione* 9 dicembre 2015 (fascicolo QN, p. 6), ove si legge:

«Non ci riflettiamo mai: ma il Giubileo del 1300, che Dante celebrò immaginando di aver fatto un pellegrinaggio nientemeno che nei regni dell'Altro Mondo, ha avviato il Rinascimento».

Ma che bravo. Pensate un po' se fosse davvero farina del suo sacco: almeno cinque secoli di analisi della letteratura italiana e di ricerca storica triturati così, *en passant*, in un semplice articoletto da quotidiano, senza la minima ombra di apparato critico.

Che fenomeni che ci sono in giro! Meno male che su certe cose ci riflettono loro...

M. M.



² M. MANUGUERRA, *Dante, Raffaello e la modernità*, su «Atrium - Studi Metafisici e Umanistici», XIV/3 (2012), pp. 57-92.

III DANTESCA

RAGIONE VISSUTA PER VIRTU' DI BELLEZZA

Considerazioni sulla Vita Nova di Dante



Henry Holiday, *Dante incontra Beatrice al ponte di Santa Trinita*

«[...] Questa mirabile donna apparve a me vestita di colore bianchissimo, in mezzo a due gentili donne, le quali erano di più lunga etade [...]»

(*Vita Nova*, III 1)

“In mezzo”: Beatrice, gloriosa donna della mia mente (Vn, II-1) per Dante, è da qui - da Lei - il cammino estetico, prima di tutto, e poi filosofico e spirituale - teologico - verso la luce divina della Sapienza.

La sete natural che mai non sazia/se non con l'acqua onde la femminetta/samaritana domandò la grazia/mi travagliava [...]

(*Pur XXI 1-4*)

La donna gentile diventa poi nella *Commedia* il tramite per attingere alla conoscenza teologica, depositaria della luce della Conoscenza e dispensatrice di Virtù. Beatrice è quindi la *Sacra Theologia*; l'Amore della *Vita Nova valde honestus*. Da assoluta e pura sensazione estetica, priva immediatamente di connotati carnali, la visione di Beatrice assume significato allegorico - con caratteristiche mistico-agostiniane - grazie al fatto che la *Vita Nova* è gradino necessario del concetto di realtà, il necessario preludio alla *Commedia*. Insomma, la Donna come Simbolo della scienza più alta, quella delle cose divine. E qui va dichiarata la centralità del *Convivio*, che definisce filosoficamente l'immagine della bellezza e della gentilezza, da umana creatura a maestra di scienza divina.

Per il Filosofo – Aristotele³ – l’attuazione della natura umana è sviluppo e secondamento delle potenzialità e proprietà sostanziali in vista del perfetto compimento dell’essenza razionale:

«Questa perfezione intende lo Filosofo nel settimo de la Fisica quando dice: “Ciascuna cosa è massimamente perfetta quando tocca e aggiugne la sua virtude propria, e allora è massimamente secondo sua natura; onde allora lo circolo si può dicere perfetto quando veramente è circolo”, cioè quando aggiugne la sua propria virtude; e allora è in tutta sua natura, e allora si può dire nobile circolo».

(Convivio, IV – XVI 7)

La virtù è manifestazione operante della forma e per via di forma bella e virtuosa:

chè la beltà d’Amore in voi consente,
a virtù solamente/
formata fu dal suo decreto antico
[...]

(Rime, CVI 8-10)

Sempre nelle Rime il Poeta:

Quando m’apparve poi la gran biltate/che sì mi fa dolere,/donne gentili a cù ì ho parlato,/quella virtù che ha più nobilitate/mirando nel piacere [...]

(Rime, LXVII, 71-75)

Così la virtù razionale è l’intelletto possibile in quanto capace di subire l’illuminazione e progredire verso il proprio atto. La virtù è tanto più perfetta quanto più attua il fine a cui l’essenza di una cosa è per natura ordinata.

Primamente, però che la virtù dee essere lieta, e non trista in alcuna sua operazione; onde se ‘l dono non è lieto nel dare e nel ricevere, non è in esso perfetta virtù, non è pronta. Questa letizia non può dare altro che utilitate, che rimane nel datore per lo dare, e che viene nel ricevitore per ricevere.

(Convivio, I – VIII 7)

L’Amore per la sapienza, cioè la Filosofia, è identificato:

Così la filosofia, fuori d’anima, in sè considerata, ha per subietto lo ‘ntendere, e per forma uno quasi divino amore a lo ‘ntelletto. E sì come de la vera amistade è cagione efficiente la vertude, così de la filosofia è cagione efficiente la veritade.

(Convivio, III - XI13)

Entriamo, ora, nell’analisi di singole Virtù.

Per il Poeta la Prudenza va annoverata fra le Virtù intellettuali:

E queste [vertudi] sono quelle che fanno l’uomo beato, o vero felice, ne la loro operazione, sì come dice lo Filosofo nel primo de l’Etica quando diffinisce la Felicitade, dicendo che “Felicitade è operazione secondo virtude in vita perfetta”. Bene si pone Prudenza, cioè senno, per molti, essere morale virtude, ma Aristotile dinumera quella intra le intellettuali; avvegna che essa sia conduttrice delle morali virtù e mostri la via per ch’elle si compongono e senza quella essere non possono.

(Convivio, IV – XVII 8)

Ancora:

Quello del pratico si è operare per noi virtuosamente, cioè onestamente, con prudenza, con temperanza, con fortezza e con giustizia; quello de lo speculativo si è non operare per noi, ma considerare l’opere di Dio e de la natura.

(Convivio, IV – XXII 11)

e

consigli . . . che procedono solo da quel buono senno che Dio ti diede (che è prudenza. . .).

(Convivio, IV – XXVII 9).

Già Cicerone⁴ riteneva la Prudentia la virtù grazie alla quale l’uomo può raggiungere la Verità; così in Macrobio⁵ essa Virtù rimane al posto ordinatore e sarà

poi S. Tommaso⁶ a sistematizzare in chiave propriamente teologica il dato filosofico delle diverse Virtù⁷. Nella *Commedia* il concetto è come pacificato, realizzato:

Da la sinistra quattro facean festa,/in porpora vestite, dietro al modo/d’una di lor ch’avea tre occhi in testa .

(Pur XXIX 130-2)

Prudenza con tre occhi, quindi, e guida delle virtù morali. Poi:

La bella donna ne le braccia aprissi;/abbracciommi la testa e mi sommerse/ove convenne ch’io l’acqua inghiottissi.

(Pur XXXI 100-02)

Tra le quattro Virtù Cardinali di Tommaso la *Temperantia* è colei che dispone alla perfezione della giovinezza:

Indi mi tolse, e bagnato m’offerse/dentro a la danza de le quattro belle;/e ciascuna del braccio mi coperse.

(Pur XXXI 103-105)

Ed è colei che regola i piaceri dei sensi:

Queste sono undici vertudi dal detto Filosofo nomate [...]. La seconda è Temperanza, che è regola e freno de la nostra gulositate e de la nostra superchievole astinenza ne le cose che conservano la nostra vita .

(Convivio, IV – XVII 4)

Compare la giovine bellezza, colei che diverrà l’allegoria della ricerca di verità, la Filosofia che nella *Commedia* potrà essere interpretata come la via a Dio – *Theologia* –, attornata ovvero in mezzo a due gentili donne di più lunga etade, che la custodiscono e la guidano: Prudenza la renderà consapevole della via alla Verità, e Temperanza le farà sublimare il passaggio sensoriale nel mondo.

⁶ SAN TOMMASO D’ACQUINO, *Summa Theologiae*, I-II, q. 94, a. 3c.

⁷ G. BOLLA, *L’Etica delle Virtù in San Tommaso d’Aquino*, Il Guastatore (2013) I/1, pp. 31-36.

³ ARISTOTELE, *Ethica Nichomachea*, VI 11.

⁴ CICERONE, *De Officiis*, I – V.

⁵ MACROBIO, *Commentarii in Somnium Scipionis*, I 8.

Due donne in cima de la mente
mia/
venute sono a ragionar d'amore:
l'una ha in sé cortesia e valore,
prudenza e onestà in compagnia;
l'altra ha bellezza e vaga leggiadria,
adorna gentilezza le fa onore:
e io, merzè del dolce mio signore,
mi sto a piè de la lor signoria.
Parlan bellezza e virtù a l'intel-
letto,
e fan quistion come un cuor puote
stare/
intra due donne con amor per-
fetto.
Risponde il fonte del gentil par-
lare/
ch'amar si può bellezza per di-
letto,
e puossi amar virtù per operare.

(Rime, LXXXVI)

GIORGIO BOLLA



Giovanni Bellini
Allegoria della Prudenza



Edward Burne-Jones
La Temperanza

IV OTIUM

**ANCORA SUGLI STEMMI
MALASPINIANI:
I pericoli della controiniziazione
simbolica**



Lo Stemma Malaspiniiano dello
Spino Secco

Ho, recentemente, scritto e pubblicato sul Bollettino del CLSD un articolo riguardante la giusta collocazione dei colori nello stemma malaspiniiano (nr. 105, N.d.R.) . Occorre prestare molta attenzione, perché è davvero raro trovare le icone malaspiniiane con i colori disposti nel loro giusto ordine. I simboli, infatti, anche qualora non ci si renda conto del loro significato, manifestano comunque il loro potenziale, sia positivo che negativo, sul nostro subconscio. Gli adepti delle sette sataniche “serie”, conoscono profondamente queste regole e le sanno applicare maledettamente bene.

Un celebre esempio di simbolo, popolarmente conosciuto come portatore di concordia ma, in realtà, portatore di confusione, è quello della Pace. Sì, quel cerchio tagliato verticalmente in due parti, con due raggi simmetrici rivolti verso il basso. La “vulgata”, vuole che sia stato realizzato pensando all'unione di due lettere dell'alfabeto nautico, “n” e “d”, col significato di ‘disarmo nucleare’. Lo stesso autore, tuttavia, ne ha confessato un'altra origine, derivata da un periodo di depressione. Si tratta dell'immagine stilizzata di un uomo disperato con le braccia allargate verso il basso, con un cerchio intorno che rappresenta il mondo. Fa una bella differenza. Ma ora vediamo due altre possibili con-

trointerpretazioni. La prima, adatta ai credenti cristiani, ricorda che un cristiano che voglia aderire alla Wicca (stregoneria), deve prendere una croce, capovolgere e spezzarne le braccia rivolgendole verso il basso, come segno di rifiuto. La seconda, dedicata anche ai pagani ed ai cultori di altre religioni, ci avverte che il simbolo circoscritto non è altro che la runa germanica *Algiz* (che significa protezione dell'arcobaleno, spirito di gruppo e albero della vita) capovolta. Diviene così la *toten rune*, con significato di morte, quindi di pace, sì, ma... eterna. La potenza di questi antichi simboli, è ben conosciuta attraverso i secoli, a partire dai sacerdoti druidici, fino alle SS di Himmler ed ai moderni cultori (e soprattutto cultrici) della Wicca.



I colori invertiti degli stemmi malaspiniiani: lo Spino Secco come lo si trova assai spesso sul web.

Qualora non bastasse, porto un altro celebre esempio, sempre sulla stessa falsariga: la bandiera della Pace. Sì, proprio quella con i colori dell'arcobaleno. Peccato che chi l'ha creata abbia commesso l'errore di rovesciarli rispetto a quello vero. L'arcobaleno, è il segno dell'alleanza fra Dio e l'uomo, i colori rovesciati simboleggiano l'uomo che non ha bisogno di Dio. In realtà, anche questa mistificazione ha una precisa paternità, pardon, “maternità”. E' stata realizzata per ispirazione della celebre creatrice del Movimento Teosofico (il padre di tutti i Movimenti legati alla filosofia New Age), Helena Petrovna Blavatsky. Basti ricordare che, fra gli altri, proprio il nazismo deve molto della propria “religiosità” a questa gentile donzella.

Ricordo, infine, che Madre Teresa di Calcutta, che di queste cose se ne intendeva, non ha mai partecipato a marce contro la guerra, ma solo a marce per la pace.

Tutte le cose contro le quali lottiamo, prendono energia dal nostro sforzo. Per ottenere un valido risultato è meglio favorire quelle che vi si oppongono per natura.

SERGIO MARCHI

È ben vero: il Simbolo ha una valenza esoterica oggettiva. L'inversione del simbolo è spesso indice di disastro, come si vince dalla stessa svastica nazista. E guarda caso, l'inversione dei colori negli stemmi malaspini, che si trova praticamente ovunque sul web, si associa fin troppo facilmente a quella "Sindrome di Castelnuovo", denunciata per la prima volta dal CLSD nel 2002, per cui la famiglia Malaspina, e con essa ogni Referenza Lunigianese, è stata considerata dall'esegesi e dalla storiografia secolari alla stregua di valenze assai banali.

Confesso che abbiamo sbagliato anche noi, ma ora "Lunigiana Dantesca" è completamente pulita da questo errore iconografico.

Ringraziamo Sergio Marchi per le sue puntualissime considerazioni in merito.

Teniamo, tuttavia, a segnalare che non abbiamo sbagliato nella creazione dello "Scudo della Pax Dantis", un premio che riveste per il CLSD una importanza invero fondamentale.

M. M.



Lo "Scudo della Pax Dantis", creazione del CLSD per le occorrenze della "Rievocazione Storica dell'arrivo di Dante in Lunigiana": la disposizione dei colori è corretta.

L'UNIVERSALITÀ DEL PRESEPE NEL CIELO STELLATO

Le feste natalizie, sono ormai passate, ma ritengo necessario tenere sempre alta l'attenzione sul Presepe della tradizione cristiana.

Interessarsi del Presepe solo durante il periodo natalizio, è come credere di poter tacitare la propria coscienza facendo l'elemosina ai poveri una volta all'anno (a meno che l'aiuto non sia veramente cospicuo!).

La difesa del Presepe, in quanto simbolo principale del nostro Credo, deve ritenersi un "work in progress", che si possa alimentare anche di contributi "leggeri", come quello che sto per esporre.

Le stelle, che ci appaiono agli occhi nelle notti serene, sono state raggruppate da millenni in costellazioni. Tralasciamo le antichissime costellazioni cinesi, ormai scomparse dal moto relativo degli astri, e quelle poco note di civiltà altrettanto remote. Il cielo notturno, è segnato dalla presenza di costellazioni che traggono la loro origine da varie culture, a partire dalla mitologia nordica e greca. Molti nomi di stelle, furono conati in epoca medievale dagli osservatori Arabi, favoriti dalle notti eccezionalmente terse dei deserti tropicali, ma sempre basandosi sulla *Cosmografia* di Claudio Tolomeo. L'esplorazione dei Mari del Sud, a partire dalla circumnavigazione della flotta di Magellano, è stata accompagnata dalla scoperta di tutte le rimanenti stelle visibili del Cielo Australe. Così, sono nate nuove costellazioni anche ispirate alla nascente tecnologia moderna, con nomi come Microscopio, Telescopio, Macchina Pneumatica ed altro. Nella fascia zodiacale, quella delle costellazioni più antiche, al centro di quella del Cancro, si trova un oggetto peculiare. Nei cataloghi moderni, viene indicato come Messier 44, dal nome del classificatore. Si tratta di un brillante ammasso aperto, chiamato *Presepe* fin da tre secoli prima della venuta del Cristo, da Greci e Romani che lo immaginavano come una mangiatoia.

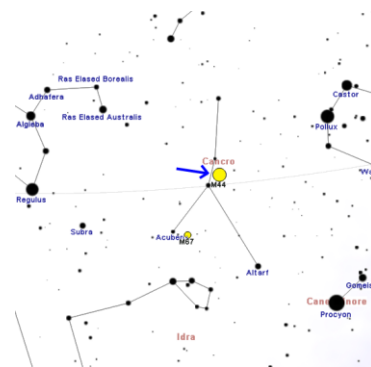
L'ammasso, infatti, che appare ad occhio nudo come un oggetto nebuloso, fu definito dallo stesso Tolomeo "la massa nebulosa nel seno del Cancro". Pare sia stato il primo oggetto stellare che Galileo osservò con il cannocchiale di sua invenzione.

A differenza del nostro Presepe, due sono le stelle luminose che l'accompagnano, una in alto e una in basso: sono chiamate rispettivamente "Asellus Borealis" e "Asellus Australis". Dunque non ci sono un bue ed un asinello, ma due asinelli, quelli, cioè, che nella mitologia greca furono cavalcati da Dioniso e Sileno nella battaglia contro i Titani. La tradizione cristiana ne ha ereditato il messaggio forte, quello della lotta contro lo spirito del Male, e ce lo ha trasmesso.

L'ammasso è visibile nei nostri cieli serali da dicembre a giugno, in luoghi lontani da inquinamento luminoso.

Mi piace pensare, per analogia, alla "visione" pulita, e non offuscata, anche del "nostro" Presepe, sotto le nostre latitudini e lontano dagli inquinamenti relativistici imposti dai diversi, troppi, "pensieri unici" imperanti.

SERGIO MARCHI



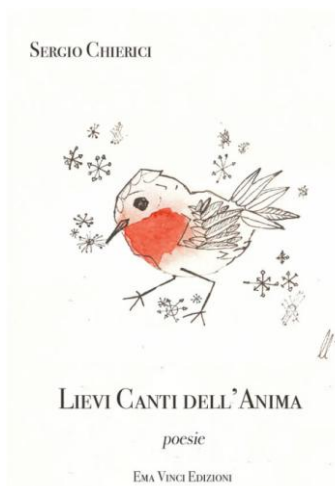
V RECENSIONI

SERGIO CHIERICI. *Lievi canti dell'anima*, EMA Vinci Edizioni.

Musicologo, compositore, autore di studi e ricerche, curatore di collane, componente di comitati scientifici, da oggi Sergio Chierici, è anche un poeta. Da oggi, oppure da sempre, perché la poesia ha abitato per lungo tempo silenziosa nel suo cuore e solo al momento opportuno ha fatto la sua comparsa, in punta di piedi. *Lievi Canti dell'anima* è una raccolta di sedici componimenti in metro libero e versi sciolti «dedicata a tutti coloro che sentono con il cuore». L'autore non si accontenta di regalare emozioni a chi ha la facoltà di ascoltare la sua musica: deve ricorrere anche alla Poesia. Del resto, fin dall'antichità l'una e l'altra si abbracciavano completandosi: il poeta era anche un musico, come Orfeo, poi un trovatore e un menestrello.

Fin dalla copertina, in cui compare su sfondo bianco un piccolo uccellino tra cristalli di neve, ben realizzato dall'artista carrarina Mariaelena Mariotti, si intuisce la delicata vena melanconica, filo conduttore che lega tutte le liriche del libro. Ma il pettirosso è anche il simbolo del sacrificio d'amore, qui raddolcito nell'immagine fiabesca del disegno a matita.

In molte delle sue poesie si intuisce la presenza di una donna: una musa, a tratti dannunziana, quando canta e affascina il poeta, e a tratti montaliana, quando lo cattura e lo trascina in un sogno, poi fugge e ritorna, e scompare, restando solo nel ricordo. È Arletta de *La casa dei doganieri*, che viene rimpianta per il vuoto lasciato dietro di sé: «*Tu non sei qui, sei altrove, i giorni sono lunghi/le gioie nei ricordi. // Affanno quotidiano, senza più luce/né entusiasmo, un fuoco spento*»; ma il «filo» non «s'addipana» per il nostro poeta e la sua amata, anzi diventa più forte, grazie alla presenza costante della musica, che è il varco per il miracolo: «*e noi, legati a un filo trasparente, siamo gli artefici di questa meraviglia*», la «*musica diventa tutto quanto*».



Si potrebbe dire che nella poesia di Chierici, a differenza che in Montale, il poeta trova sempre il varco per fuggire, magari a cavallo di una moto come in *Corsa*, oppure scorgendo il miracolo che gli si compie innanzi, come lo schiudersi di un tenero bocciolo di rosa (*Sensazioni...*). E anche laddove sembra regnare il tedio dell'«affanno quotidiano» ecco l'epifania dell'amata che irrompe (*Sorpresa...*), che ha sembianze angeliche di donna stilnovista, ma descritta con reminiscenze petrarchesche e leopardiane: «*nei tuoi begli occhi limpidi e vivaci, nel canto tuo, di angelica bellezza*» (*Serenata...*). Il poeta si strugge per il sogno d'amore vagheggiato, perdendosi nel vento e in una natura selvaggia e aspra, solitaria e sconfinata, rappresentata con vigorosi echi sonori e pennellate da pittore impressionista. Persiste quasi ovunque la dimensione lirica, in cui si ritrovano molteplici rimandi a Petrarca, combinati allo «*Sturm und Drang*» del Romanticismo tedesco; tuttavia, laddove ci si raccoglie nell'intima dimensione domestica, l'autore svela la sua anima di padre, lasciata quella di artista, e accarezza il suo bambino, cullando i suoi sogni, con una mano soave come il canto di madre di una poesia pascoliana. Viene dunque a crearsi un contrasto fra la celebrazione dell'immensità della Natura, riflesso dell'esistenza umana il più delle volte incomprensibile, e la contemplazione francescana del piccolo fiore, segno del miracolo di una divinità che così delicata-

mente afferma la propria presenza. E questo profondo contrasto ben si riflette anche nella vita del poeta, che, da artista, ama la libertà dell'infinito e il vagheggiamento di un sogno, ma, in quanto uomo, necessita del calore del focolare domestico e della presenza di un amore vero accanto, di un gesto di tenerezza, del sorriso di suo figlio.

Protagonista indiscussa della poesia di Sergio Chierici è la Speranza, manifestata sempre in ultima istanza: «*all'improvviso tutto prende un senso, si torna a capire l'universo, si parla con le stelle*» (*Vera Sapienza...*); come ho già detto, il più delle volte la Speranza è rappresentata dalla Musica: essa «*è quanto basta per credere a domani*», per riaccendere in lui il desiderio e la voglia di amare di nuovo.

Metricamente, il poeta sceglie di adottare verso e strofa liberi. In alcuni componimenti pare seguire la forma del sonetto, che in realtà stravolge: inverte l'ordine delle quartine e delle terzine, o aggiunge un verso; alterna agli endecasillabi versi di vario piede; lo schema rimico non viene rispettato e si preferiscono assonanze, onomatopoeie o omoteleuti (*Serenata...*, *Corsa*) per governare da sé gli effetti fonici, ed essere l'artefice del suono, senza vincoli. Anche l'anafora, figura retorica tipica del significato, produce nei suoi componimenti una certa musicalità, come un *refrain*. Gli enjambement, invece, e alcuni distici di chiusura, sono finalizzati all'efficacia del contenuto.

Non abbiamo una motivazione riguardo all'ordine scelto per la disposizione dei componimenti, né un suggerimento da parte dell'autore. Non si tratta di un ordinamento cronologico di composizione, né l'autore intende raccontare lo svolgimento di una storia precisa. Tuttavia dalla lettura complessiva dei componimenti, godibili anche singolarmente, si intuisce la vita di un uomo appassionato, in cui i sentimenti si rincorrono e si mescolano ai ricordi, e la realtà si confonde alla fantasia. Sergio Chierici dipinge «un cammino di sogno/in un manto di stelle»,

celebrando la sua musa ispiratrice dal principio alla fine dei suoi versi, come un cammino circolare, che approda laddove ha avuto inizio: «*se tutto ciò che esiste nel creato/fosse simile a te, sarebbe un sogno*» (Serenata...), «*in te rivivo tutto l'universo/e quanto di più bello ho visto in sogno*».

A questa raccolta poetica ne seguirà un'altra più ampia nel 2016, sempre per i tipi di EMA Vinci Edizioni, mentre per la casa editrice *Liber Iter* sono in corso di pubblicazione alcuni racconti di fantasia a tema musicale.

SERENA PAGANI



**Il Maestro
Sergio Chierici**

**La Natura è rivelazione
di Dio,
l'Arte è rivelazione
dell'Uomo.**

Henry Wadsworth Longfellow

«Che epoca terribile quella in cui gli idioti governano dei ciechi»



William Shakespeare
(da *Re Lear*)

«È giunto il tempo di decidere se stare dalla parte dei Mercanti o da quella degli Eroi»



Claudio Bonvecchio
(Premio 'Pax Dantis' 2009)

«Senza Wagner non esiste l'Occidente. Con Wagner nasce la questione moderna della dicotomia tra Avere e Essere»



Quirino Principe
(Wagner La Spezia Festival 2014)

«Se il Cristianesimo se ne va, allora dovremo affrontare molti secoli di barbarie»



Thomas Stearns Eliot

RIVISTE CONSIGLATE

ATRIUM - Studi Metafisici e Umanistici, Associazione Culturale 'Cenacolo Pitagorico Adytum', Trento.

info@cenacoloumanisticoadytum.it

IL PORTICCIOLO – Rivista di informazione, approfondimenti e notizie di cultura, arte e società, Centro Culturale 'Il Porticciolo', La Spezia.

segreteria@ilporticciolocultura.it

LEUKANIKÀ - Rivista di cultura varia, Circolo Culturale 'Silvio Spaventa Filippi', Lucania.

info@premioletterariobasilicata.it

SIMMETRIA – Rivista di Studi e Ricerche sulle Tradizioni Spirituali, Associazione Culturale 'Simmetria', Roma.

Centro Lunigianese di Studi Danteschi

Sede Sociale
c/o Museo

'Casa di Dante in Lunigiana'
via P. Signorini 2 Mulazzo (Ms)

Indirizzo Postale primario
via Santa Croce 30
c/o Monastero di
S. Croce del Corvo
19031 – AMEGLIA (SP)

Recapiti diretti
(Presidenza)
328-387.56.52

lunigianadantesca@libero.it

Info
www.lunigianadantesca.it

Contribuzioni
Iban Bancoposta
IT92 N 07601 13600 001010183604

Conto Corrente Postale
1010183604

Partita IVA
00688820455

VI

ARCADIA PLATONICA



SU QUELLA NUVOLETTA

Su quella nuvoletta, bianca, in cielo,
vorrei abbandonare i miei pensieri,
navigare nel palpito del velo/
del gran silenzio blu, nei suoi misteri/

librarmi e, come da reciso stelo
volano via i petali leggeri,
al soffiare dei venti d'asfodelo
sfibrarmi e vanir su, per i sentieri

dell'infinito esistere del nulla,
nella sacrale irrealtà verace,
dove ogni cosa si rifà fanciulla

nella distesa d'una immota pace,
e torna ricomposta nella culla
del tutto primigenio e dorme e tace./

VITTORIO VERDUCCI

NEL CIELO DELLA SERA

Nel cielo della sera,
nell'ultima luce trasparente,
si perdono i dolci pensieri
della mia mente,
come candidi cirri
sospinti da una brezza leggera:
e tornano le estati passate,
i sogni ed i tormenti vissuti
sotto quel campanile sveltante
sulle case ed i pini scuri,
la cella delle campane illuminata
e quegli ultimi rintocchi nel silenzio
solenni come una preghiera,
quieti come la brezza della sera.
E tutto sembra quasi irreale,
quasi impossibile da rivivere,
eppure... Il tempo passa
ma non cancella la memoria:
anzi, colora alcuni eventi
di vivide luci, di intense emozioni,
di musica soave.

E nel cielo della sera,
nell'ultima luce trasparente
si perdono i miei pensieri...

EDDA GHILARDI VINCENTI

STA VOCE

*O sient... chist rumor
chist rumor è a voce ro mar
che me ven ncontr.*

*Quann ncopp a riva
finisc l'onn
me par che sto cor
rint a me se sprofonn...
o ciat me fa mancà.*

*Guard comm all'orizzont
co o ciel se confonn
me par che me chiamm
vien - vien dice vien
non avé peur
che non te nfonn
te voglio sulo fa senti
rint all'anema
chell che sta voce
te vò dî.*



QUESTA VOCE

Lo senti... questo rumore
questo rumore è la voce del mare
che mi viene incontro.

Quando sulla riva
finisce l'onda
mi sembra che questo cuore
dentro di me sprofondi...
il fiato mi fa mancare.
Guarda come all'orizzonte
con il cielo si confonde
sembra che mi chiami
vieni - viene dice vieni
non avere paura
che non ti bagno
ti voglio solo far sentire
dentro all'anima
quello che questa voce
ti vuole dire.

ANTONIO CIERVO



IO SONO

sono ed ho figura
non penso al cosmo
come al modo di possederne
pensiero
ma vi partecipo
ogni cosa è e si muove
per quello che sono io stesso
m'accorgo non tanto di muovere
le cose
ma di sapere che lo fanno
e partecipo di questa armonia

MARCO LANDO

DELITTO D'ONORE

(Gesualdo da Venosa)

*E il respiro tenue delle foglie
come il lento fluire della vita
si fa grido d'un improvviso vento
d'idee cangianti dissonanti,
lamento
per l'amor lacerato
rapito da estranea mano rapace...
l'anima duole, duole
sino ad annientare
il "male" che tradito in amore
dai sicari cancella dalla vita;
ma l'immagine bella
di lei scomparsa riemerge
si fa viva memoria
travagliata dai rimorsi:
altro male, tempesta,
vuoto, ma traduce in madrigali
al di là del suo tempo
vicino all'armonia
del ventesimo secolo.*

AUGUSTA ROMOLI

(2013)

**Il CLSD ringrazia
il Comitato di Redazione tutto
e gli Autori
che hanno collaborato
a questo Numero:**

SAGGISTI

**Giorgio BOLLA
Mirco MANUGUERRA
Sergio MARCHI
Serena PAGANI**

POETI

**Antonio CIERVO
Edda GHILARDI VINCENTI
Marco LANDO
Augusta ROMOLI
Vittorio VERDUCCI**

CENTRO LUNIGIANESE DI STUDI DANTESCHI

**III EDIZIONE DELLA STORIA
DELLA LETTERATURA LUNIGIANESE
(PROVINCIE DELLA SPEZIA E DI MASSACARRARA)**

SCHEDA DI PRENOTAZIONE

CON LA PRESENTE IL SOTTOSCRITTO,

Residente in _____

Telefono _____ E-mail _____

dichiara di avere versato la quota di Euro 50,00 tramite bollettino sul cc postale n. 1010183604 (o con bonifico bancario su Iban Bancoposta IT92 N 07601 13600 001010183604), rapporto intestato al CLSD, con cui **PRENOTA** una copia completa (tre volumi) della III Edizione della *Storia della Letteratura Lunigianese* (prezzo facciale Euro 90,00). La quota versata si intende dunque a saldo dell'acquisto e il proprio nominativo sarà inserito nella *Tabula Gratulatoria* inserita in calce al III volume.

Preso atto che i dati previsti nel presente modulo sono raccolti ai soli fini della consegna dell'opera prenotata, il sottoscritto conferisce tuttavia manleva al Centro Lunigianese di Studi Danteschi per quanto previsto dalle vigenti norme in materia di privacy.

Il Sottoscrittore

, li / /2015

**da far pervenire al Centro Lunigianese di Studi Danteschi,
via S. Croce 30 c/o Monastero del Corvo, 19031 Ameglia (Sp)
lunigianadantesca@libero.it**

**Centro Lunigianese
di Studi Danteschi**

www.lunigianadantesca.it